



**Influenza: in FVG vaccini gratuiti
per ex esposti ed iscritti al Registro**

**Kostoris e Associati Studio Legale:
“Tra le cause dei processi lunghi
la carenza di medici-legali”**

Editoriale

Più spazio ai lettori sul nostro giornale rinnovato



Santina Pasutto, Presidente AEA FVG

Cari lettori,

come ben sapete quest'anno, per tutelare la salute nostra ed altrui, abbiamo deciso di non organizzare l'annuale Convegno in tema di amianto pur sapendo di perdere partecipazione ed interesse da parte dell'utenza e, da parte nostra, di perdere in visibilità e di vedere indebolito sempre più l'interesse a tutelare l'ambiente dall'inquinamento di asbesto.

Per questo motivo stiamo spostando tutte le nostre possibilità sulla vecchia e cara carta stampata incrementando il numero di pagine, modificando la grafica e cercando di interessare e coinvolgere i nostri lettori.

Confidando che abbiate apprezzato la nuova veste grafica con quadricromia e carta patinata, con la Direttrice Responsabile dottoressa Silvia Stern, alla quale non mancherà mai la nostra riconoscenza, e con tutti i collaboratori si è deciso di:

- affidare una "Rubrica" al dott. Fabio Vassallo in qualità di Presidente della Commissione Regionale Amianto Friuli Venezia Giulia, i cui interventi di alta professionalità hanno sempre colto l'obiettivo di destare nel lettore interesse e stimolo di approfondimento della materia trattata;

- dedicare uno spazio, non solo ai soci, ma a tutti i lettori che desiderano esprimere le loro esperienze, i loro sentimenti, pareri, opinioni consigli inerenti l'amianto e le finalità che ci proponiamo;
- incrementare gli interventi dei professionisti, e per professionisti si intende avvocati, medici, ingegneri, che desiderano evidenziare le loro esperienze o pareri in merito ad accadimenti sempre inerenti l'amianto.

Invitando i soci, che non avessero ancora provveduto, a rinnovare l'iscrizione, ringraziamo tutti coloro che hanno destinato il 5 per mille alla nostra associazione, aiutandoci a continuare il nostro difficile cammino.

Per concludere desidero riferirvi due notizie una buona e una meno.

La prima è che sono stati fatti passi avanti nella ricerca della lotta al mesotelioma da parte dei ricercatori dell'Università di Siena coordinati dal professore Antonio Giordano. La notizia è apparsa il 24 settembre su RadioSienaTVe gli stessi avrebbero individuato dei biomarcatori che permetterebbe di individuare la malattia in fase precoce e, con una comprensione più approfondita dei meccanismi molecolari, si potrebbe cercare una combinazione di farmaci di maggiore efficacia.

Ma ecco una notizia meno buona. Sul sito di "Salute Internazionale", dove si trovano i contributi di rappresentanti di varie istituzioni universitarie e di organizzazioni scientifiche (*Dipartimento di sanità pubblica dell'Università di Firenze, Istituto di Igiene-Università Cattolica di Roma, Laboratorio Management e Sanità MeS, Scuola Superiore S. Anna di Pisa, Centro Studi e Ricerche sulla Salute Internazionale e Interculturale, Università di Bologna, Osservatorio Italiano Salute Globale OISG, Società Italiana Medicina delle Migrazioni SIMM*), abbiamo intercettato un articolo a firma del dott. Franco Carnevale medico

del lavoro a Firenze, il quale non solo prevede nei prossimi 15 anni più di 500 mila morti solamente in Europa a causa dell'amianto, ma, alla luce di una persistenza di produzione da parte dei paesi tradizionalmente estrattori, come Cina, Russia, Brasile e Canada a cui si sono aggiunti paesi in via di sviluppo, evidenzia il fatto che gli stessi paesi oppongono una forte resistenza all'inserimento del crisotilo nella lista, regolamentata dalla Convenzione di Rotterdam, delle sostanze pericolose evitando quindi di fornire ai paesi consumatori la più completa informazione sul suo effetto. D'altronde anche il WTO (Organizzazione mondiale del commercio) ha ammesso che

l'uso controllato dell'amianto non risulta realizzabile specie nei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, su questo argomento desidero segnalarvi una ricerca a cura della dottoressa Daniela Marsili pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità già nel 2007 ed intitolata: *Salute e sviluppo: il caso dell'amianto nei Paesi in via di sviluppo*.

Vi auguro una buona lettura e raccomando di rispettare rigorosamente, specialmente agli esposti all'amianto, tutte le regole anti COVID-19.

Santina Pasutto

IMPORTANTE: vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO

Per chi non fosse ancora iscritto può farlo anche presso lo **Sportello Amianto AEA FVG** di via Filzi 17 II piano. Tel. 040 370380

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olvio Belletich

Consigliere:
Adriano Mihalic



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano

tel. 040 370380 - fax 040 3406365

www.aea-fvg.org

e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano, Fabio Vassallo,
Corrado Calacione, Claudio Visintin

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Art Group Graphics s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078

del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

Influenza: in FVG vaccini gratuiti per ex esposti ed iscritti al Registro

Il vice Governatore e assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha accolto la richiesta della Commissione regionale amianto



Il dott. Fabio Vassallo, Presidente Commissione Regionale Amianto FVG

L'autunno è alle porte e con essa la diffusione del virus stagionale che mediamente è causa di circa 8.000 decessi costituendo una delle prime cause di morte in Italia, per malattia infettiva, ed è la principale causa di assenza dal lavoro e da scuola.

L'influenza è una malattia molto contagiosa, si trasmette già prima della comparsa dei sintomi e fino a 3-7 giorni dopo l'inizio della malattia attraverso le vie aeree ma anche attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie e può colpire in ogni età e causare complicanze quali bronchiti, polmoniti, sinusiti ed otiti.

La vaccinazione annuale autunnale ha dimostrato efficacia per prevenire l'influenza e le sue complicanze assieme alle comuni misure da adottare quali il lavarsi frequentemente le mani, coprirsi naso e bocca durante lo star-

nuto, evitare contatti stretti con persone che manifestino sintomatologia influenzale, utilizzo di mascherina dove indicato.

E proprio nella stagione autunno inverno 2020/2021 la vaccinazione è particolarmente raccomandata in quanto la sovrapposizione del COVID-19 e dell'influenza stagionale potrebbe avere effetti considerevoli in termini di malattia e mortalità. Inoltre la copertura vaccinale potrebbe offrire indubbi vantaggi in termini di diagnosi differenziale nel periodo di massimo sviluppo di casi di influenza, ipotizzando la persistenza della pandemia COVID-19, in particolare nei soggetti ad alto rischio.

La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e offerta gratuitamente alle persone più a rischio di complicanze, tra cui gli over 60 anni, i malati cronici affetti da patologie dell'apparato respiratorio e dell'apparato cardio-circolatorio, diabete mellito ed altre malattie metaboliche, malattie renali, malattie ematologiche, malattie congenite che comportino carente produzione di anticorpi e sindromi da malassorbimento intestinale e malattie infiammatorie croniche intestinali. Inoltre è offerta alle donne in stato di gravidanza ed agli operatori sanitari.

Dal 2020 la vaccinazione è estesa ed offerta gratuitamente anche ai bambini nella fascia di età 6 mesi – 6 anni.

A richiesta della Commissione regionale amianto e con l'approvazione del Vice Governatore FVG con delega alla Salute Riccardo Riccardi, da quest'anno la vaccinazione antinfluenzale sarà offerta anche ai soggetti ex esposti ad amianto e iscritti al registro esposti della Regione FVG anche se di età inferiore a 60 anni.

Si tratta per lo più di soggetti iscritti per esposizione professionale ad asbesto nei loro primi anni di occupazione lavorativa o di coloro

che sono iscritti al Registro Esposti Amianto per motivi espositivi domestico-familiare; ovvero congiunti conviventi di ex esposti o di soggetti affetti da patologie asbesto-correlate. L'attenzione della Commissione è massima per questa categoria che richiede sempre più spesso l'iscrizione al Registro e costituisce quasi il 50% dei nuovi iscritti.

Per la campagna vaccinale imminente la Regione Friuli Venezia Giulia ha acquisito un numero di vaccini superiore rispetto al 2019 di 100.000 unità proprio per fare fronte alle crescenti esigenze ed all'allargamento della platea degli aventi diritto. Inoltre è ipotizzabile che vi sia un naturale aumento della richiesta da parte della popolazione generale, sensibilizzata dagli eventi pandemici.

Infatti la vaccinazione è comunque consigliata (anche se non offerta) a tutte le persone che lo desiderino anche in relazione ad esigenze di riduzione del contagio con soggetti fragili di ambito familiare; la persistenza della pandemia COVID-19 e le necessarie e ragionevoli misure di contenimento dei contatti che vengono e adottate, ulteriori disposizioni atte al

contenimento dei contatti, l'uso dei dispositivi di protezione individuale quali mascherine, potrebbero avere un effetto nella riduzione della diffusione anche del virus influenzale stagionale.

Quest'anno inoltre la Regione ha anticipato l'inizio della campagna vaccinale; sarà possibile sottoporsi alla vaccinazione antinfluenzale dalla data del 5 ottobre fino a tutta la durata della stagione influenzale anche se è noto che l'efficacia sia maggiore se la vaccinazione viene effettuata entro la fine del mese di dicembre; il virus influenzale ha la sua massima diffusione tra la fine dell'anno e le prime settimane dell'anno successivo e pertanto è bene non attendere troppo per sottoporsi alla vaccinazione per non vanificarne l'effetto.

Si ricorda infine che è possibile vaccinarsi rivolgendosi direttamente al proprio Medico di Medicina Generale, al Pediatra di libera scelta o contattando i servizi vaccinali delle Aziende Sanitarie.

Dottor Fabio Vassallo
Presidente Commissione regionale Amianto FVG



Sul nostro giornale
al via la nuova rubrica
“La parola ai lettori”.
Scriveteci!

Abbiamo rinnovato
il nostro sito internet.
Visitatoci su
www.aea-fvg.org

Processi e perizie lunghe anche a causa della carenza di medici-legali

Prezioso in questo senso il sostegno delle Associazioni come AEA e ONA che mettono a disposizione i loro consulenti specialisti

Non è certo un mistero il fatto che in Italia i processi durino troppo, civili o penali che siano, e, di conseguenza, non appare certo strano, né può meravigliare, il fatto che i cittadini evitino, per quanto possibile, di andare in tribunale o di intentare cause civili. Ciò comporta, come logica conseguenza, che i soggetti debitori, vuoi per semplici rapporti di credito in danaro, vuoi perché obbligati ad un risarcimento del danno, approfittino di tale circostanza, e spesso sfidino i danneggiati ad intentar loro causa e a trascinarli davanti a un giudice.

Ma è davvero così, anche oggigiorno, o si tratta di mezze verità, di preconcetti e pregiudizi ormai non più così veritieri?

Come abbiamo detto, è vero che una causa civile dura mediamente troppo, posto che oggi per ottenere una sentenza di primo grado è necessario attendere circa almeno due anni, e si noti che parliamo di una media nazionale, con le solite distinzioni tra le varie regioni della nostra penisola (poco più di un anno e mezzo al nord, quasi tre anni al sud e poco meno nel centro Italia). Non solo, ma essendo una media matematica, significa che concorrono a formare questo dato sia le cause più semplici (si pensi a un banale recupero credito dal Giudice dei Pace) che richiedono anche solo pochi mesi, sia quelle più complesse (cause di appalti milionari, o di contrasti societari ecc.), che magari richiedono anni per concludersi del tutto.

E le cause di risarcimento danni, quelle che più spesso, purtroppo, interessano e riguardano gli iscritti e i loro familiari, dove si collocano in questo scenario? Sono tra le più rapide, o tra le più lunghe e complesse?

Non è facile dare una risposta netta e precisa a questa domanda, anche perché bisogna fare sempre un distinguo preciso e netto tra le cause che non richiedono particolari accertamenti in ordine all'attribuzione delle responsabilità (si pensi ad un tamponamento o ad un investimento sulle strisce pedonali), e quelle

che invece devono prima trovare una complessa ricostruzione dei fatti e delle vicende che hanno portato all'insorgere del danno (sinistri stradali con responsabilità concorrenti, infortuni sul lavoro e malattie professionali). E poi vi sono i processi in cui, accertate le responsabilità, si tratta ancora di determinare correttamente l'ammontare del danno, cioè la sua quantificazione, o di individuare le varie tipologie di danno esistenti (fisico, psicologico, morale, patrimoniale ecc.) con tutte le difficoltà che questo comporta, e la necessaria attività istruttoria richiesta al giudice e agli avvocati che partecipano al processo.

Sono queste ultime le tipologie di cause e di processi che solitamente riguardano gli iscritti, i loro familiari e, purtroppo, anche i loro eredi talvolta.

Nel nostro tribunale (e intendo quindi soprattutto in quello di Trieste), i tempi di una causa risarcitoria sono stati in questi ultimi anni piuttosto contenuti. L'organico di magistrati e di personale di cancelleria adeguati e rapportati al numero di cause esistenti e alla popolazione del territorio, in uno con un'organizzazione sufficientemente snella del processo, avevano portato a risultati più che soddisfacenti, sia nel tribunale civile ordinario, sia nel Tribunale del Lavoro, con sentenze spesso pubblicate in circa due anni o poco più dall'inizio della causa.

Oggi però, quando sembrava che un buon risultato fosse finalmente acquisito e potesse considerarsi pacifico, è subentrato un fattore nuovo che rischia di vanificare gli sforzi sin qui compiuti: il deposito delle perizie medico-legali da parte dei periti incaricati dai giudici avviene con frequenti e anche cospicui ritardi rispetto ai tempi previsti e concessi dal Tribunale.

Ma perché tutto ciò avviene? Certo non è colpa dei singoli medici, in quanto non appare credibile che, improvvisamente, ognuno di loro sia divenuto eccessivamente lungo o prolisso



Il Tribunale di Trieste

nei tempi, o disorganizzato o, peggio ancora, poco “professionale”. La spiegazione del fenomeno è in realtà molto semplice, e trova la sua causa in un fattore che probabilmente è stato per troppo tempo sottovalutato e non preso in giusta considerazione: il numero dei medici-legali capaci di ottemperare agli incarichi con precisione, eshaustività, obiettività e capacità professionale si è ridotto nel corso degli anni. Vuoi per motivi contingenti e anagrafici (pensionamento, cessazione attività o eventi naturali), vuoi per scelte di vita (abbandono della professione), il loro numero si è ristretto, o almeno si è ristretto il numero di quelli che i giudici ritengono più affidabili o meritevoli di fiducia. Ecco quindi che gli incarichi vengono affidati sempre o quasi agli stessi professionisti, che sono sempre più oberati di lavoro e di perizie da redigere, ed hanno sempre meno tempo a disposizione. Le “giovani leve” scarseggiano, nel senso che sono sempre meno i professionisti che si dedicano a questo delicato settore, e quindi viene a mancare quel ricambio generazionale che è da sempre il fattore fondamentale per garantire la continuità e la qualità del servizio.

Ciò però non deve scoraggiare i danneggiati, e i loro familiari, a perseguire il proprio intendimento e i propri giusti obiettivi, posto che già hanno sofferto e patito situazioni difficili e pesanti per la propria vita e per la propria salute. Nel caso degli ex esposti amianto il supporto che essi meritano, e di cui hanno bisogno, viene fornito proprio dall’Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia,

che nel corso degli anni ha ampliato i propri orizzonti e incrementato la propria capacità “di fuoco”. Gli accordi e le collaborazioni raggiunte con parti importanti e significative delle istituzioni (Regione e Azienda Sanitaria su tutte), nonché con altre realtà associative da tempo operanti nel settore dell’assistenza alle vittime dell’amianto e delle malattie asbesto-correlate, una fra tutte l’O.N.A. (Osservatorio Nazionale Amianto) con l’avv. Ezio Bonanni, rappresentano una ricchezza enorme, da non perdere e, anzi, da utilizzare e sfruttare per ottenere giustizia.

Oggi gli associati possono contare sul supporto di medici specialisti, di consulenti medico-legali, di periti tecnici e ambientali che possono consigliarli ed accompagnarli nel loro difficile cammino e nel loro percorso giudiziario, nel superamento degli ostacoli che si materializzano e che potrebbero creare scoramento e perfino rassegnazione. In particolare, proprio in questa fase così difficile per la mancanza di un numero adeguato e sufficiente di medici-legali, l’Associazione è in grado di fornire quel supporto tecnico e professionale nel settore, che altrimenti sarebbe difficile ottenere, e che può costituire quella spinta fondamentale a decidere di non mollare, e a credere ancora in una giustizia che, alla fine, possa essere effettivamente raggiunta.

*Avv. Corrado Calacione
Kostoris e Associati Studio Legale*

La parola ai lettori

LA
RUBRICA



Graziella e Claudio Visintin

C'è un terribile paradosso: il lavoro dovrebbe servire per vivere, invece ci si ammala e si muore.

Sono Claudio Visintin, ho iniziato a lavorare a 14 anni (nel 1965). Dopo aver svolto vari lavori nel 1970 sono stato assunto alla Compagnia Portuale Maneggio Merci a terra del porto di Trieste fino al 1981. È qui che ho incontrato l'amianto.

L'amianto per me è una tripla sofferenza perché temo possa coinvolgere anche mia moglie Graziella e mia figlia Laura. La tristezza non mi abbandona e mi ha svuotato l'anima.

Una TAC del torace fatta nel 2015 mi ha diagnosticato la presenza di placche pleuriche. Da quel momento sono ossessionato dalla paura e dai sensi di colpa. Ho paura che a causa del mio lavoro si possa ammalare anche mia moglie Graziella, visto che era lei a lavare i miei abiti sporchi di amianto. Temo per mia figlia Laura, e temo anche per me... che le mie placche si trasformino in mesotelioma maligno. Non auguro a nessuno di provare questo senso di oppressione: mi sento

incapace di fronteggiare la situazione con senso di rabbia, angoscia e tristezza nel cuore. Continuo spesso a svegliarmi di notte.

Ora però mi sento lievemente più fiducioso. Sono stato informato dal Presidente dell'ONA, l'avvocato Ezio Bonanni, che di recente una sentenza della corte di Cassazione ha decretato che le placche pleuriche sono riconosciute come malattia

Su suggerimento dell'Associazione Esposti Amianto di Trieste, a cui sono iscritto assieme a mia moglie, ho interpellato il professor Claudio Bianchi che ha fatto una relazione medico legale chiedendo un grado di invalidità che si aggiri al 30%. Poi ha effettuato una seconda perizia di opposizione all'INAIL (che aveva riconosciuto una menomazione dell'integrità psico-fisica del 3%) chiedendo che il grado di invalidità arrivi al 30-35%. L'ultima relazione del medico legale del patronato INAS, il dottor Franco Capuzzo ex medico INAIL chiede il riconoscimento di un aggravamento dell'affezione per malattia professionale, valutabile al 15% corrispondente al valore massimo del «danno biologico» previsto al punto 181 della tabella menomazioni INAIL.

Dopo tutti questi anni travagliati io e la mia famiglia chiediamo solo giustizia e che l'Inail e l'ex datore di lavoro (il Porto di Trieste) ci riconoscano il giusto indennizzo anche se ciò non pagherà mai le nostre sofferenze.

Claudio Visintin



Claudio e Graziella Visintin nel giorno delle nozze



Laura Visintin